

tuttitò Raggiolo

Periodico d'informazione

de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 14° - n. 38



Marzo 2008

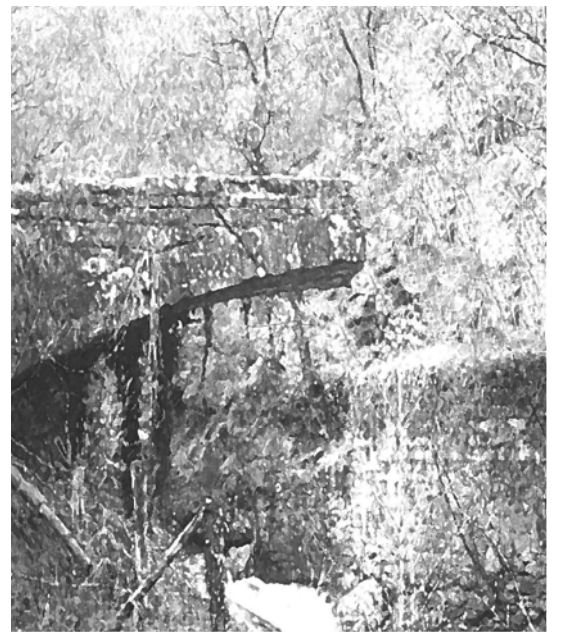
Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata - stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003- Arezzo

Direttore Responsabile Elisabetta Giudrinetti

L'USCIOLINO E' CROLLATO

Tranquilli ! ... Non è vero..., o meglio, ... ancora non è vero, ...l'immagine è ritoccata al computer. Il nostro caro ponte è tuttora lì con le sue spaccature, con i suoi cedimenti, ... ma per quanto ancora ? Cosa avete provato quando avete letto questo titolo ? Un tuffo al cuore ? Vi ha forse colpito come una grave sciagura ? Come la perdita di una persona

cara ? Pensiamo di sì. Tutti noi siamo affezionati in modo particolare a quel ponte, anche se è l'ombra di se stesso, anche se non ha più le spallette ... anche se quel sentiero che verso Quota è franato sul fiume. Ma la lotta secolare tra il ponte e il Teggina continua e la forza del torrente avrà ragione della resistenza di quelle antiche pietre. E' solo questione di tempo, ma il desti-



no è segnato ! A meno che ... qualcuno... si interessi a lui e gli restituisca la forza e lo splendore di un tempo. Ebbene, noi della Brigata lo amiamo quel ponte e vogliamo che sopravviva anche alla nostra generazione. Così, con la preoccupazione di chi sa che l'impresa è ardua per i costi che comporta,

culliamo da anni il sogno di salvarlo, con la indomita forza di chi crede anche nei progetti impossibili. Siamo convinti che anche il Comune la pensi come noi.

Recentemente un passo importante è stato fatto.

Insieme, per tutte le attività svolte in questi anni, grazie al rilancio culturale che attraverso i libri e le mostre ha restituito importanza a Raggiolo nel panorama casentinese, grazie all'

ALL'INTERNO

Il recupero di un'altra perla di Raggiolo

IL PONTE DEI SOSPIRI

ARCHITETTO, ...

CHE MALATTIA HA ?

Ecomuseo

**LETTERA APERTA AL SINDACO
SUL MULINO DI MORINO**

Iniziativa della Parrocchia

**L' ANTICO PRESEPE
DI RAGGIOLO**

Storia e vita vissuta

Il sole in padella

E ancora:

Un insolito incontro

GIRO DI VENTO

Tutto Raggiolo

dalla prima pagina

L'USCIOLINO E' CROLLATO

Ecomuseo della Castagna ... siamo riusciti ad attirare l'attenzione della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali di Arezzo anche sul Ponte dell'Usciolino ! E' proprio questa la svolta importante, unita all'

impegno del Comune, che porterà a salvare il vecchio ponte: dopo il Mulino di Morino anche l'Usciolino verrà sottoposto ad un provvedimento di tutela da parte della Soprintendenza che, tradotto in termini concreti, significa che questi manufatti verranno salvati dalla distruzione e conservati. Evviva ... aggiungiamo

noi. La tutela porterà il Comune ad avere il "titolo" necessario per poter richiedere finanziamenti e/o contributi per il restauro. La strada è ancora lunga, ma è stata tracciata. L'uscioolino si salverà !

La Brigata di Raggiolo



Nella rivista "Annali Aretini"

PUBBLICATI I "COLLOQUI DI RAGGIOLO"

Riconosciuto l'alto valore culturale dell'iniziativa congiunta Brigata - Università di Siena

Sta uscendo in questi giorni il numero 14 della rivista "Annali Aretini" che contiene, fra le altre cose, gli Atti della prima giornata dei Colloqui di Raggiolo del 24 settembre 2005. Sono passati ormai più di due anni da quella data, quindi ci si ricorda a malapena l'argomento e i relatori della giornata; ma si sa, i tempi della pubblicazione degli atti di un convegno sono lunghi, dipendono in primo luogo dalla solerzia dei relatori che, dopo aver avuto il piacere di pontificare in pubblico, si dedicano con meno puntualità alla stesura per scritto degli interventi, che richiedono tutte le note a piè di pagina per certificare la correttezza dei loro ragionamenti. Ma anche le

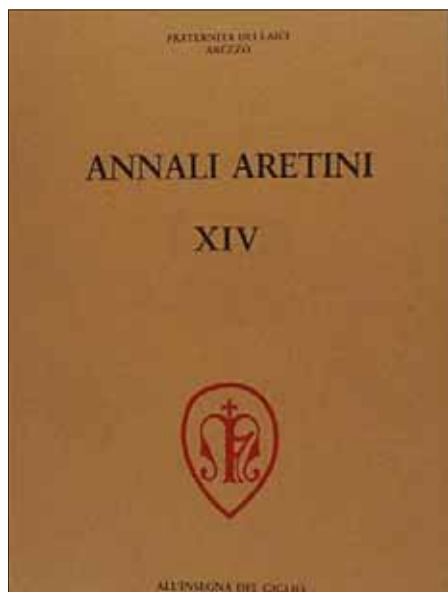
case editrici ci si mettono, coi loro tempi di lavorazione che dipendono da esigenze interne, non sempre comprensibili all'esterno. Fatto sta che solo oggi abbiamo il piacere di poter vedere per scritto quello che fu detto a voce sulla lavorazione del ferro nelle vallate appenniniche, fra il tardo Medioevo e la prima età Moderna. Oltre al Casentino (dove di Raggiolo si parla diffusamente), le relazioni prendevano in considerazione la Montagna Pistoiese e la Lucchesia; dei sei interventi presentanti alla Giornata, negli Atti ne manca solo uno, quello relativo al Casentino in età Moderna, ma si spera prima o poi di recuperarlo in qualche modo. Nonostante questa mancanza dell'ultimo minuto, gli Atti di Raggiolo coprono quasi la metà della rivista per un totale di 103 pagine, al punto che stiamo pensando di farne una piccola pubblicazione a parte, in modo da far risaltare meglio il lavoro svolto. Per ora, il prossimo appuntamento è fissato al 22 aprile alle ore 18, quando il numero 14 degli "Annali Aretini" verrà presentato alla cittadinanza presso l'ex Oratorio dei SS. Lorentino e Pergentino in via Cavour 188: saranno presenti il direttore della rivista, Giovanni Cherubini, e il professore francese Mathieu Arnoux docente a Parigi, uno dei massimi esperti a livello euro-

peo dei processi di lavorazione e commercializzazione del ferro nel Medioevo. L'autorevole giudizio di un esperto in materia è stato espressamente da noi sollecitato, nella convinzione di poter così attestare, anche per questa via, la qualità dell'offerta di cultura che ha luogo a Raggiolo.

Andrea Barlucchi

GLI "ANNALI ARETINI" DELLA FRATERNITA DEI LAICI DI AREZZO

Le origini dell'antichissima istituzione della Fraternita dei Laici di Arezzo sono certamente precedenti alla data del suo primo documento, lo statuto del 1262. Nella sua lunga storia la Fraternita dei Laici ha da sempre condiviso con le più alte Istituzioni locali i problemi legati alle emergenze sociali, intervenendo in vario modo per sopperire ai bisogni ritenuti più urgenti. Rilevante inoltre il ruolo svolto dalla Fraternita dei Laici nella promozione della cultura in ambito cittadino. Da un punto di vista editoriale la Fraternita ha promosso la pubblicazione di importanti studi ed è promotrice della rivista di storia "Annali Aretini" per la quale si avvale di un Comitato di Redazione diretto dal prof. Giovanni Cherubini, giunta al suo XIV volume, che raccoglie saggi di storia, archivistica ed arte.



tutto Raggiolo

Il recupero di un'altra perla di Raggiolo

IL PONTE DEI SOSPIRI

Il sogno è cominciato: il ponte si salverà.

Non si tratta del più famoso ponte di Venezia, ma del nostro piccolo ma non meno amato Ponte dell'Usciolino. Quanti sospiri hanno fatto tutti coloro che lo amano nel vederlo degradare a poco a poco. Forse nessuno di coloro che sono ancora in vita lo ha visto nelle sue vesti migliori. Forse le spallette mancano da molto più di tre generazioni. Dopo quelle è franata parte del muro di retta, poi il cedimento strutturale al di sotto della volta. E' il tragico destino ineluttabile di ogni manufatto umano abbandonato alle ingiurie del tempo.

La forza insistente dell'acqua, del Teggina di sotto e delle piogge di sopra, vinceranno la pur stoica resistenza del nostro caro ponte se non si interverrà. Un'impresa difficile salvarlo ma proprio per questo affascinante. Quel ponte, elegante nel suo genere, che si vede dalla balza, non unisce solo due sponde,

ma ben di più. Unisce il nostro passato con il nostro futuro, quello che eravamo e quello che vogliamo essere. Perché il Ponte dell'Usciolino è uno dei simboli più forti di Raggiolo



lo. E' un grande sogno quello di salvarlo e di riportarlo al suo antico splendore. Questa è sempre stata la linea conduttrice della Brigata, la sua ragion d'essere, il suo fine ultimo. E' davvero un sogno per l'entità delle opere da realizzare. Ma è un sogno che si può trasformare in realtà, basta crederci. Pro-

prio come le decine e decine di fidanzati, noi compresi, che davanti a quel ponte hanno fatto nei decenni una tappa obbligata per scambiarsi il sogno di una vita. Era impossibile

non portarci la propria ragazza o il proprio ragazzo in visita per la prima volta a Raggiolo. E poi alzi la mano chi non ci ha mai fatto il bagno sotto la sua arcata in quelle acque trasparenti e gelide! Insomma l'Usciolino è una perla nella lunga collana dei recuperi promossi dalla Brigata quali il seccatoio, il Mulino, le fontane, la Piazza, le opere d'arte della Chiesa... Una perla tra le più

preziose. Intanto un sospiro in più lo abbiamo già fatto. E' stato un sospiro di sollievo quando abbiamo appreso che la Soprintendenza di Arezzo ha deciso di intervenire a tutela del Ponte dell'Usciolino e che anche il Comune farà la sua parte. L'impresa è cominciata. Il sogno si realizzerà.

DI QUALE EPOCA E' IL PONTE?

Serve davvero saperlo? "Quando sono nato io c'era già." direbbe un vecchio di Raggiolo che tutti conosciamo. Il ponte è antico, lo si vede subito. E soprattutto è bello, con le sue pietre squadrate e quella elegante arcata, morbida e flessuosa, lanciata sopra il borro profondo e roccioso dove scorre il Teggina. In ogni caso è difficile rispondere, perché mancano studi di archivio e confronti stilistici, indagini strutturali. Verranno. Certo il ponte si presenta antico per impostazione architettonica, fattura e

impiego dei materiali. Ma le tecniche costruttive sono rimaste immutate per secoli. In ogni caso l'Usciolino da secoli assolve con eleganza alla funzione di congiungere due sponde strategiche, aprendo la strada verso Quota e quindi Poppi, antico baricentro del potere medievale dei Conti Guidi e poi sede del Vicariato del Casentino. Lungo quella antica strada, bella e lastricata, di agevole percorso, si trova l'antica chiesa di S. Angelo, la cui fondazione risale a prima dell'anno mille.

Chiudendo gli occhi sembra di vederla percorrere da antichi cavalieri con le loro armature e i loro vessilli, da pellegrini e fuoriusciti, da monaci e da processioni.

Il Ponte dell'Usciolino (un nome evocatore) introduce alla parte più interna del territorio di Raggiolo, che appare in alto a chi attraversa il ponte, dominato dal sito del castello a presidio del passaggio che conduceva a nord, verso i valichi del Pratomagno e la valle del Solano.

Non solo un ponte, ma una macchina del tempo a sigillo della bellezza del territorio. Un vero patrimonio da salvare.

tutto Raggiolo

Si impone un intervento improcrastinabile

ARCHITETTO, ...CHE MALATTIA HA ?

L' analisi della situazione nello studio della Soprintendenza

Riportiamo di seguito alcuni stralci dello studio fatto dall' Architetto Giorgio Zanni sul Ponte dell'Usciolino:

“Colpisce l'estrema snellezza dell'arco, non usuale per i ponti dello stesso periodo dell'alto Casentino.

Questa caratteristica tipologico strutturale è la sua bellezza e, al contempo, punto di debolezza: l'arco estremamente teso - con un rapporto di larghezza delle luce e altezza della freccia molto basso - pone stretti limiti di azione alle forze in gioco sulla geometria della struttura e quindi margini molto ristretti al punto di equilibrio statico dell'arco.

Da un primo sopralluogo si sono evidenziati due importanti fenomeni di dissesto che compromettono il manufatto architettonico:

- l'erosione, causata dalla violenza delle acque del sottostante torrente Teggina, ha scavato in profondità la roccia e la muratura dell'argine e pilone sinistro; que-

sto ha già causato situazioni di frana delle murature di sponda (di arbusti). Si rileva inoltre la presenza di un



L' erosione del fiume nella muraglia di sostegno

- poste ai lati del manufatto;
- la sconnessione delle volta del ponte con abbassamento della muratura centrale distaccata dall'arco di bordo posto a monte unitamente ad un disassamento non simmetrico dei due archi di bordo.

intervento di consolidamento con due tiranti in ferro la cui fattura lo fa risalire alla seconda metà del secolo scorso posto nella prima metà dell'arco ove insiste la sconnessione sopra citata.

Considerazioni in merito ai dissesti:
A) Erosione della muratura di sponda:

L'escavazione profonda della base della muratura non sembra compromettere nell'immediato la struttura del ponte ma potrebbe dar luogo in tempi brevi ad eventuali crolli di porzioni di muratura soprastante.

Si impone comunque un intervento non rinviabile - in una stagione più adatta ad operare sul greto ed all'interno dell'alveo del torrente - agendo su due fronti:

- ricostituire un solido appoggio alla muratura di sponda;
- modificare con interventi di opere idrauliche operando anche solo con una protezione di sbarramento naturale (massi rocciosi opportunamente disposti) che limitino la violenza delle acque su questa

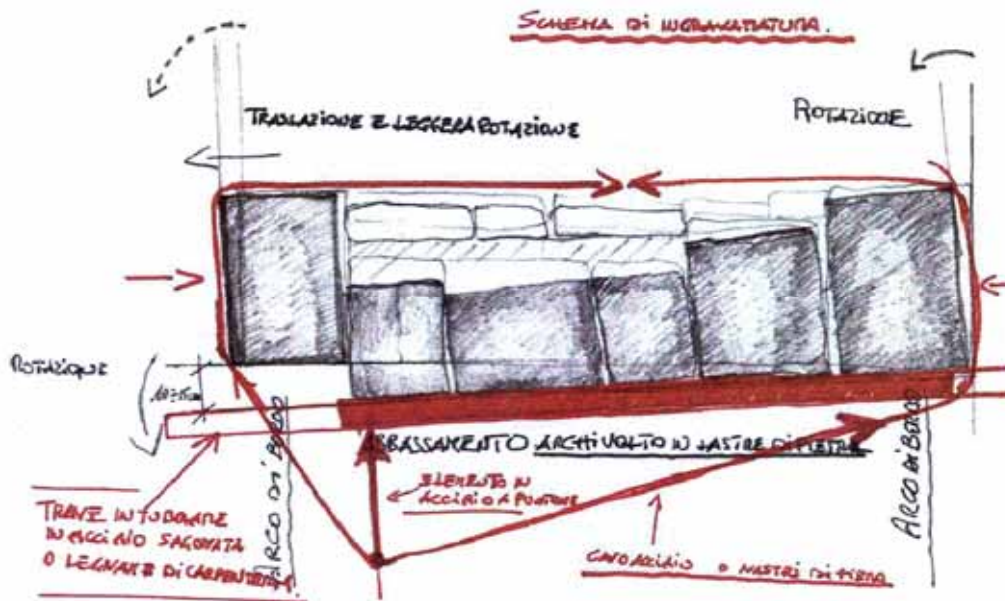


Le fenditure nella volta del ponte

Oltre alle due tipologie di dissesto è presente un impoverimento delle murature delle spalle e della volta del ponte dovuta:

- al percolamento ed al dilavamento delle acque meteoriche;
- all' azione disgregante della vegetazione parassitaria (edere, muschi e radici

tutto Raggiolo



porzione di muratura.
 B) Dissesto dell'archivolto del ponte:
 Si ipotizza come una delle probabili cause del fenomeno sopra descritto

una qualche modifica degli appoggi del ponte (impoverimento strutturale - ribaltamento del maschio murario - abbassamento fondale) ed in particolare della spalla dal lato di arrivo, interamente in muratura e sopraelevata rispetto al piano di campagna, oppure ad un disassamento tra le due spalle: la deformazione della volta infatti è manifesta da questo lato.

L'intervento di tirantatura rilevato è posto a contrastare questo fenomeno.

Pertanto allo stato attuale si potrebbero mettere in atto i seguenti provvedimenti ed opere provvisoriale:

- Precludere il transito sul ponte.
- Provvedere ad una verifica cauta e puntuale dello stato di efficienza dei tiranti esistenti.

- Realizzare un primo rilievo geometrico di verifica dello stato deformato attuale per confrontarlo con parametri di geometria statica.

- Protezione da ulteriori infiltrazioni di acqua che impoveriscano ulteriormente la struttura muraria.
- Eventuale intervento di incravatura che incrementi l'azione dei tiranti in ferro esistenti e/o puntale imbiettatura della fessurazione, senza alterarne l'equilibrio attuale." In altre parole occorre innanzitutto frenare l'azione delle acque sul muro di retta per poi rafforzare i tiranti e "incravattare" il ponte così da bloccarne il crollo e mantenerlo nella situazione attuale. Poi, eventualmente, se dagli studi necessari risultasse che la struttura può reggere il peso, si penserà di dotarlo di spallette di sicurezza.

Direbbe un medico: "Blocchiamo l'avanzare della malattia, poi penseremo alla guarigione completa!"

Opere assolutamente necessarie, aggiungiamo noi, la cui realizzazione richiede una spesa di quale entità? Non si sa ancora, ma da

Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.

- Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kublai Kan

- Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra - risponde Marco - ma dalla linea dell'arco che esse formano.

Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge:

- Perché mi parli delle pietre? E' solo dell'arco che m'importa.

Polo risponde:

- Senza pietre non c'è arco.

Italo Calvino, *Le città invisibili*

Tutto Raggiolo

USCIOLINO: LA PAROLA AL SINDACO

Tutto Raggiolo ha interpellato il Sindaco Pistolesi sul Ponte dell'Usciolino. Ecco la sua risposta

“Per il ponte dell'Usciolino siamo nella fase di predisposizione delle somme dal bilancio pluriennale 2009 per un intervento di somma urgenza previsto anche alla luce dei sopralluoghi effettuati negli scorsi mesi. E' nostra intenzione predisporre un progetto che possa prevedere il consolidamento del piede del ponte con un interessamento dell'alveo del fiume già concordato con i tecnici competenti (Provincia e Comunità Montana). Nello stesso progetto sarà previsto il consolidamento della spanciatura in atto sul lato destro del ponte. Non ho ancora ben chiaro come

reperire le somme necessarie che si aggirano attorno a € 40.000 per la somma urgenza, considerato che è divenuto impossibile gestire importi rilevanti se non se ne prevede almeno una parte co-finanziata. Sembra infatti che dal prossimo anno esista la possibilità di reinserire il progetto globale su un asse del Docup Europeo, come abbiamo già tentato nel passato. Per dare corpo a questa opportunità dovremo rimodulare il vecchio progetto in nostro possesso in base anche alle nuove tecniche di intervento proposte recentemente ed è nostra intenzione nel corso di questo anno reperire le risorse necessarie per incaricare un nuovo professionista il quale possa riformulare la progettazione necessaria. Relativamente al profilo della strada Raggiolo-Quota, il Comune

ha già proposto un intervento di riqualificazione inserendolo in un progetto della Comunità Montana, la quale è già stata sollecitata ad inserire tale opera tra le prioritarie da eseguire nei prossimi anni. La nostra attività amministrativa non è stagnante ma propositiva, con una nuova preoccupazione che stiamo riscontrando per tutte le problematiche relative alle progettazioni in cantiere riferite al paese di Raggiolo, e mi riferisco all'avvicendamento avvenuto nei giorni scorsi ai vertici della Soprintendenza di Arezzo. Ci auguriamo che i rapporti continuino in maniera proficua, con la speranza che gli impegni assunti dal predecessore siano confermati dal nuovo Soprintendente, che incontreremo nei prossimi giorni”.

CONSIGLI NON RICHIESTI

- a giugno (speriamo) nasceranno i funghi. E lo stesso (speriamo) accadrà in autunno. Con tutto quello però che ne consegue in termini di assalto al bosco, danni, soprusi e inciviltà varie. Siamo stanchi che la reputazione del nostro paese sia ogni volta messa a repentaglio dalle provocazioni di tanti scatenati e motorizzati vandali. Per questo ci permettiamo di ricordare al Comune che è necessario porre argine. Sono troppi anni che subiamo. I vandali avanzano sempre più numerosi, in una specie di smania collettiva per i funghi, che diviene poi razzia generalizzata. Aspettiamo fiduciosi una soluzione che sappiamo non essere facile, forse nemmeno indolore. In ogni caso non più rinviabile.
- ad agosto scoppia puntuale il problema dei parcheggi. Proponiamo di occupare a parcheggio una metà della carreggiata stradale subito fuori del tunnel in direzione del paese e di attivare un dispositivo semaforico, che disciplini il traffico nel tratto. Se poi si riuscisse a riservare, solo per lo stesso periodo, alcuni posti ai residenti negli spazi più vicini alla piazza...Forse per un mese all'anno si potrebbe fare, senza troppa fatica.
- sempre ad agosto si presenta (puntualissimo) il problema dei rifiuti. E' possibile aspettarsi dal Consorzio un servizio efficiente anche nel periodo delle ferie? Magari aumentando i turni e aggiungendo un cassonetto, visto che la popolazione quadruplica? Sarebbe davvero una conquista di civiltà fare ferragosto (quest'anno poi c'è il ponte)

senza i cassonetti traboccantanti, che fanno tanto Napoli... Siamo grati da ora al Comune per quanto riuscirà a fare.

Tutto Raggiolo

Reg.trib.Arezzo n. 6/98
Dir.Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S.Michele - Raggiolo (AR)

REDAZIONE

Luigi Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPOSIZIONE GRAFICA

Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Andrea Barlucchi
Fernanda Ciarchi
Massimo Ducci
Carlo Frizzi
Sandro Pistolesi
Andrea Schiatti
Paolo Schiatti
Samuele Schiatti
Moreno Vannoni

Tutto Raggiolo

LETTERA APERTA AL SINDACO SUL MULINO DI MORINO

Signor Sindaco,

Le siamo sinceramente grati per l'impegno profuso in questi anni per l'acquisizione e il recupero del Mulino di Morino. Le diamo volentieri atto, e con Lei al Consiglio e alla struttura comunale, di quanto è stato compiuto. Il lavoro è stato complesso e faticoso, lo sappiamo bene per aver seguito anche noi con passione e impegno fin dall'inizio questo comune progetto di qualificazione architettonica e ambientale che arricchisce il

patrimonio sociale e culturale dell'intero Comune.

Ci rendiamo conto delle tante difficoltà incontrate e anche delle delusioni che hanno costellato il percorso del restauro. La meta è ormai davvero vicina e siamo ansiosi di tagliare con Lei un traguardo tanto agognato. Oltretutto il progetto si è ulteriormente aperto anche alla piena rinascita funzionale del Mulino con la costituzione del Consorzio della Castagna che ci fa ben sperare, nonostante le

difficoltà iniziali, in un futuro di recupero dell'antica lavorazione a fini produttivi ed economici. Il traguardo è in vista, dicevamo, ma mancano ancora alcune rifiniture

interne e soprattutto il ripristino dei ritrecini per far funzionare il Mulino. Per questo la preghiamo di adoperarsi perché davvero quest'anno il Mulino di Morino sia inaugurato senza rinvii in occasione della Festa di Castagnatura. Anche in passato ci siamo preparati all'evento, che poi non è stato possibile realizzare. Questa volta però basta davvero poco, un piccolo supplemento di impegno per concludere l'opera, per la gioia e la soddisfazione di tutti.

Da parte nostra Le confermiamo il pieno impegno per la definitiva conclusione dei lavori. Nella vita è importante anche arrivare a tempo per cogliere i frutti di un lavoro che, ne siamo certi, rimarrà negli annali del nostro Comune. Restiamo a Sua disposizione, in attesa di un cenno.

Accolga il nostro saluto cordiale e riconoscente, che La preghiamo di partecipare anche al Consiglio e ai Dipendenti del Comune.

Raggiolo, 30 marzo 2008



La Brigata di Raggiolo



LA RISPOSTA DEL SINDACO

Amici della Brigata,

Vi ringrazio per il contenuto della vostra lettera. E' nostro preciso obiettivo avere la struttura pronta per il prossimo autunno. Stiamo già predisponendo dei contatti con professionisti del restauro inerenti i mulini ad acqua. Non è molto semplice trovare i soggetti giusti e non vorrei d'altro canto fermarmi al primo trovato, in quanto vorrei che le opere lignee necessarie fossero eseguite in modo serio e professionale. Il contenuto dell'intervento all'interno del mulino si baserà sulla realizzazione dei ritrecini, delle pale, della scalpellatura delle macchine, delle tramogge, delle ghigliottine di regolazione dell'afflusso dell'acqua. Per l'esterno abbiamo già appaltato la ringhiera in ferro che correrà lungo il botaccio e dovremo porre in cantiere anche la parte residuale dell'illumina-

zione che percorrerà il tratto dal seccatoio al mulino. Nei prossimi giorni ho un appuntamento con un operatore del settore e quindi avrò modo di focalizzare nel dettaglio gli interventi previsti.

Relativamente alla vita, seppur breve, del Consorzio della farina di castagne, devo registrare purtroppo delle anomalie di gestione che sono affiorate durante questo anno trascorso. Dobbiamo tutti assieme lavorare affinché la nuova realtà diventi molto più intraprendente e decisionista. Non si deve, come finora è avvenuto, pretendere che l'attività da svolgere sia guidata dal Comune di Ortignano Raggiolo. Devono essere i soci del Consorzio ad assumersi l'iniziativa di intraprendere. Peraltro le opportunità riscontrate sono innumerevoli e da adesso la strada è veramente in discesa. Mancano soltanto i soggetti che si as-

sumano la responsabilità di amministrare il Consorzio in modo proficuo e razionale.

Concludo dicendo che per la prossima Festa di Castagnatura stiamo lavorando ad un interessantissimo progetto pilota relativo allo studio scientifico delle proprietà organolettiche della farina di castagne, progetto iniziato già con la collaborazione del CNR e l'università di Firenze. La proposta sarà oggetto di un convegno che sarebbe bene inserire nel calendario della prossima Festa di Castagnatura.

Vi ringrazio per l'opportunità e vi saluto cordamente.

Sandro Pistolesi
Sindaco del Comune di
Ortignano/Raggiolo

Tutto Raggiolo

Un insolito incontro

Erano circa le 22,30 del mese di novembre. Arrivavamo da Firenze. Dopo aver percorso la stradina che dalla via dei campi porta al cimitero, parchegiai la macchina di fianco alla palizzata che delimita la marroneta di Tommaso, verso la casa Giovannuzzi. La piazzetta del cimitero e la strada erano, come sempre, illuminate dai lampioni accesi, ma tutto intorno il buio era pressoché totale, come totale, di norma a quella ora, è il silenzio. Le due cose, unite alla vista del cimitero e delle sue tenui luci, davano, come danno, a quel luogo un aspetto vagamente sinistro. Quella sera non fu così. Appena scesi dalla macchina ci rendemmo conto che qualcosa era diverso: il buio attorno era completo, come sempre. Ma da lassù, dalle case dei campi, si udiva un forte e continuo abbaiare di cani che rompeva il



silenzio. 'Cosa avranno da abbaiare questi cani?', dissi a mia moglie, che nel frattempo mi aiutava a togliere i bagagli dalla macchina. Non mi rispose, non dette peso a quello che dissi.

Fu in quel momento che sentimmo alle nostre spalle un leggero fruscio seguito da un insolito rumore, come dire? Un tonfo! Come un sacco che cade a terra.

Istintivamente ci voltammo, e apparve ai nostri occhi una scena che forse non scorderemo mai. In mezzo alla strada, a

pochi passi da noi, c'era una figura inconfondibile: lo sguardo pungente, le lunghe e sili z a m p e, l'affusolato profilo del viso ed il classico colore del mantello non lasciavano dubbi: era un lupo!

Era saltato in strada da sopra il muro, ma la nostra inaspettata presenza lo bloccò, lo sguardo fisso su di noi. Fu solo questione di

secondi, i suoi occhi s'incrociarono con i nostri, dando solo il tempo a mia moglie di dire sottovoce: 'oddio, il lupo!' Dopodiché con un balzo, quello splendido animale riprese la sua corsa silenziosa nel buio, giù per la marroneta. Come detto tutto si svolse in un attimo, un attimo che ci causò solo grande meraviglia piena di innumerevoli sensazioni che il breve lasso di tempo non consentì di discernere (lo facemmo solo più tardi a mente fredda e nei giorni successivi). Non provammo paura, cosa che, invece, temo, provò lui. Raccolti i bagagli ci incamminammo verso casa iniziando a poco a poco a commentare la cosa e stranamente, senza sapere perché, forse per l'emozione, parlavamo a bassa voce. Lungo la strada seguivo mia moglie, e pur cosciente che lui era già molto lontano nel bosco, giunto in piazza Agnese e poi più giù dove la strada svolta davanti a casa Geremia, mi voltai due volte indietro. Ancora non so bene se lo feci per timore o se invece avevo la segreta speranza di rivederlo ancora una volta, dietro di me. Anche questo è Raggiolo, capace di riservarti ad ogni momento magnifiche ed incredibili sorprese.

Da uno studio sulla popolazione anziana

A TAVOLA NON SI INVECCHIA

La dieta mediterranea ed i prodotti del bosco alleati della salute e della longevità

Questo vecchio proverbio e la scienza sembrano andare a braccetto.

Un'alimentazione appropriata ed equilibrata, specialmente nella terza età, è un ingrediente essenziale per conservare un buono stato di salute e prevenire o ritardare i disturbi tipici della vecchiaia. Occorre però fare molta attenzione, oltre che alla quantità, alla qualità del cibo che mangiamo. Gli effetti salutari della dieta mediterranea - che sembra esercitare un effetto positivo sulla longevità - sono stati anche confermati da uno studio di un'equipe medica della ASL di Firenze guidata dalla D.ssa Bandinelli. I benefici sembrerebbero connessi soprattutto con il consumo di cibi ad alto contenuto di elementi ad azione antiossidante quali il selenio e i carotenoidi, che sono contenuti

nella frutta, nella verdura e nel pesce. Importanti per la salute sarebbero anche alcune sostanze contenute nell'olio di oliva dette polifenoli e alcuni antiossidanti del vino. Studi condotti in Spagna hanno indicato che l'uso quotidiano di almeno 25 ml al giorno di olio di oliva (2 cucchiaini) favorisce la riduzione del colesterolo, e sviluppa un effetto protettivo sulla cardiopatia coronaria. I vantaggi di

una dieta ricca di frutta e verdura sono oramai largamente dimostrati. Altri studi sulla longevità dimostrano che popolazioni che si sono cibate di castagne e suoi derivati, insieme ai prodotti della "dieta mediterranea" sono vissute più a lungo annoverando tra loro molti ultra centenari. Coloro che assumono mag-



giori quantità di frutta e verdura hanno un'aspettativa di vita più lunga. Una dieta adeguata può essere così una delle strategie più sem-

plici ed efficaci per contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento.

Una nota a parte merita il vino, vista la sua importanza sia nell'alimentazione che nella cultura toscana. Anche in questo caso, esistono evidenze che dimostrano come una assunzione moderata di vino (naturalmente di "quello buono"), intendendo per moderata l'assunzione di due-tre bicchieri di vino al giorno, avrebbe un effetto protettivo nei confronti dello sviluppo di malattie cardiocircolatorie, forse facilitando la migliore fluidità del sangue. Il comportamento alimentare deve quindi essere correttamente indirizzato ai fini del mantenimento di una buona salute. Attraverso il cibo introduciamo macro e micro nutrienti indispensabili per il buon funzionamento del nostro organismo. Occorre veramente stare attenti a cosa mettiamo nel nostro piatto ogni giorno. Con due parole: moderazione e genuinità!

Moreno Vannoni

Tutto Raggiolo

Iniziativa della Parrocchia

L'ANTICO PRESEPE DI RAGGIOLO

Dal restauro al nuovo allestimento

Ringrazio la Brigata di Raggiolo che ha ospitato questo mio intervento sul suo giornale, permettendomi di raggiungere quanti ancora non hanno visitato il presepe che è stato allestito nella Cappella del Sepolcreto di Raggiolo.

La richiesta di Cecilia e Maria Luisa di restaurare i pastori conservati in S.Michele ha dato avvio al progetto di realizzare in Raggiolo un allestimento che superasse gli schemi consueti del presepe per realizzare una ricostruzione della vita di Gesù attraverso quattro scene fondamentali della "storia evangelica": l'Annunciazione, la Nascita, la Morte ed infine la Resurrezione. Progetto che dopo un

lungo periodo di restauro è stato finalmente realizzato per le feste del Natale 2007.

Il restauro dei pastori (preziose statuette in gesso di inizio novecento, di cui un pannello esplicativo posto all'inizio della cappella offre un approfondimento delle metodiche usate e delle difficoltà incontrate durante il restauro) e la scoperta sul dorso del Gesù Bambino della scritta dedicatoria con la firma del pittore e l'anno di produzione (*Fatto nel 1909 con l'accatto della seta, D.E.Aguzzi.*) ha offerto lo spunto per ricercare l'origine della fabbrica delle statuette che possiamo indicare con buona certezza in una fabbrica della Lucchesia. Dopo aver visitato la fabbrica artigianale dove ancora si

producono gessi con stampi tratti da originali del novecento, è stato possibile così acquistare altre statuette con cui ricreare altri pannelli che sono stati allestiti nella cappella, impreziositi dalla scenografia pittorica che ha calato nel paese e nella sua montagna le scene evangeliche:

"l'annunciazione" tratta fotograficamente dal famoso pannello di Andrea Della Robbia, conservato alla Verna, apre l'immagine sulle altre scene; segue "la nascita" con la sacra famiglia posta all'interno di una capanna che vuol richiamare una capanna tipo delle nostre montagne, con sullo sfondo il paese che da solo è già presepe, con

le casette arroccate sullo spuntone della montagna ed ai suoi piedi il torrente e il ponte dell' Usciolino che dava accesso al paese stesso; di poi la "deposizione" che ritrae Gesù morto, tratto direttamente dalla croce del Pratomagno, così cara a tutti gli abitanti che conoscono la storia e la fatica della sua costruzione; infine la "resurrezione" che trova ambientazione su una grotta che qualche anno fa mi fu mostrata lungo il torrente Teggina.

Termino quindi invitandovi a visitare l'esposizione permanente, visitabile su richiesta alle suore in parrocchia, e che spero possa essere inserita in un circuito di visita allargato, comprendente

l'ecomuseo, ma anche il piccolo museo che il Gruppo Archeologico Casentino ha realizzato nella chiesa di S.Matteo e S.Margherita ad Ortignano, che raccoglie i materiali rinvenuti durante

l'esplorazione del sottopavimento della chiesa durante il recente restauro e la ricostruzione della storia della chiesa, che ancora si può leggere sui muri riportati in vista; museo che spero possa essere valorizzato ed arricchito con altro materiale proveniente da tutte le chiese del Comune, per farne un nuovo polo di attrazione della vallata, aperto per ora la sola domenica alle ore 10.

Massimo Ducci



Tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

Il sole in padella

La primavera era il tempo delle frittate. L'avevano capito anche le galline che si sgolavano per far sapere a tutto Raggiolo che ce l'avevano fatta a scodellare l'uovo

Il gallo poi, sberciava tanti chicchirichì almeno quanti erano i tuorli e l'inno rotolava giù per l'erba umida dell'orto, oltrepassava il forno di Fedora fino sciogliersi sui fiori giallo matto del fosso.

In quei giorni le frittate erano d'oro, tonde come un sole innocente, fatte di colori tenui e rosati come il cielo all'alba, con le patate, le cipolle, con i fiori di zucca, con le punte di asparagi selvatici verdi, verdi e teneri, con le punte di ortica, con i "minuti" gli strigoli che odoravano come le mammole del fosso, una nebbiolina di pecorino sopra, una crosticina sottile, sottile ma dalla parte della padella e che sopra resti morbida svenevole.

La padella? Complice anche lei a primavera pudica e timida stava dietro l'uscio, attaccata al chiodo per il manico lun-

go lungo scura e luccicante come una monachella in disparte. Ma quando stava sui tizzoni di brace sopra il treppiede da un lato del focolare, o sulla stufa a legna, diventava protagonista e brillava schizzando olio con un sfrigolio di fuochi d'artificio. Ma a primavera si sa, il tempo cambia alla svelta. Se succedeva all'ora di cena, come scuriva all'orizzonte tra i monti della Verna, cambiava e incupiva anche il colore della frittata che diventava scura e scomposta come l'intrico dei quercioli lungo la strada che va al cimitero.

Le fette di patate ingobbivano l'uovo sbattuto come i massi rugginosi che affioravano dall'erba lungo il prato di Donato.

I vitalbini scuri scuri incoronavano il primo fungo di famigliole pallido per la timidezza di aver sbagliato stagio-

ne ingannato dalla luce. Ma i pomodori acerbi scuriti dalla frittura sembravano dollari.

D'estate poi quando la terra sa di sole, le frittate diventavano baldanzose e sfrontate, affogate nel rosso incendiario dei pomodori maturi e rinvigorite dall'ultime salsicce dell'annata. E l'uovo appariva anche con le cipolle, intenerite dall'odore del ramerino che gli era cresciuto accanto nell'orto, non ancora inorgogliito dal sole dell'estate mentre Raggiolo, sotto i gonfaloni delle nuvole pareva portata in gloria dal vento.



Tutte le case erano uguali se le frittate, paritarie e democratiche illuminavano la tavola come un sole tondo, grandi perché tanti le mangiavano con gli occhi, si distinguevano casa per casa solamente per la bravura della massaia se sapeva creare rosticci croccanti.

Ai primi freschi quando bastava un po' d'acqua a vento per ripulire i tetti di Raggiolo e l'Ave Maria suonava a metà pomeriggio mentre il sole sbiadiva, s'alzava dai camini un filo di fumo.

Erano i tempi in cui nelle notti di guazza, ma già frizzanti del plenilunio d'autunno, le lepri brucavano l'erba su un tappeto lucente e le frittate mutavano aspetto. Si facevano decise e sostanziose.

Le patate facevano da padrone. Le cappelle dei funghi (quelli non vendu-

ti) nella cornice gialla dei tuorli brillavano tanto che il gatto sbadigliava di languore accanto alla madia.

E poi per l'Avvento ecco arrivare in gloria la frittata di ricotta, tenera come la devono mangiare gli angeli, cumuli di fiocchi virginali come quelli che attraversano il cielo di Raggiolo i primi di Marzo.

A tocchi nell'olio bollente si arricchiscono di venature d'oro ed è bugiardo chi dice che si spappolano. Tutto bianco, tutto d'oro, una pace, un sapore che sa di belato d'agnello e di tenerezza che accarezza il palato.

Ma se c'erano tante bocche da saziare se ne scoperchiava una più ricca trionfale, più gonfia, unica nel suo genere, capace di soddisfare lo stomaco di tutti gli aiutanti della casa che fossero arrivati per la bacchiatura delle noci o per altro.

Una ciotola la più larga, tutto il pane raffermo disponibile appena appena benedetto col latte. La sobrietà è una dote specialmente in cucina. Ma con le uova

no. Quello che ci vuole ci vuole, non si può risparmiare e nemmeno col pecorino. Una nevicata coi fiocchi. Si fa a miccino con l'uvetta che ci sia la grazia, ma se fosse troppa sarebbe stucca! Poi meditazione. Nella penombra del coperchio, nel silenzio della madia tutto il tempo necessario perché le uova si fondano col pane e il pecorino svenga. Anche il fuoco sotto la padella sarà dolce, senza trasalimenti perché tutto possa chiudersi in uno scrigno croccante, da tutte e due le parti ma con l'anima morbida, cedevole e disponibile a prepararci il sogno.

Prepariamole queste frittate, calde nel ricordo e insaporite nei mille colori della nostra terra e della nostra infanzia per tenere a mente l'ingenuità dei sapori familiari.

Fernanda Ciarchi

tutto Raggiolo

GIRO DI VENTO

La banderuola gira veloce con un suono argentino, spinta da nervose raffiche di vento. Aria di marzo, incerta tra il rigore dell'inverno e l'acerba dolcezza dell'inizio della primavera. Ampie zone del bosco sono imbiancate dall'ultima nevicata. Nel cielo corrono nubi veloci che aprono squarci di azzurro e illuminano una foresta brulla e sconfinata. L'occhio si perde nella montagna, insolitamente nuda, in cui il sole fa brillare fino a lontananze inusitate gli alberi ancora spogli e i fossi gonfi d'acqua. Anche il crinale svela il suo profilo, dove il sole

gioca tra i filari in diafani controluce. Qua e là i primi alberi fioriti punteggiano la foresta di una nota vivace e tenera di primavera, a contrasto con le macchie scure delle abetine, regine

del bosco invernale. Una grande nube copre il sole e subito il mondo precipita nella mestizia dell'inverno. Una nuova raffica ne fa correre veloce l'ombra sul bosco che digrada verso il fiume, in un gioco improvviso e mobilissimo di luci che si rincorrono fino a scomparire oltre il crinale. Ancora un repentino giro di banderuola. Il vento di marzo scompiglia i capelli e fa socchiudere gli occhi. Entra nelle ossa. Sgombra il cielo e inonda di luce improvvisa l'orto che luccica di viole tra l'erba bruciata dal gelo dell'inverno. Poco più in là un cespo di primule macchia di colore il terreno sotto il fico. Un frullo improvviso di passerelli tra i rami spogli del ciliegio e il campanile a vela del Sepolcreto. Imperturbabile un gatto tigrato, gli occhi chiari e lucenti, si gode il sole contro una porta sbarrata, che si



LA PIOGGERELLINA DI MARZO

Che dice la pioggerellina di marzo, che picchia argentina sui tegoli vecchi del tetto, sui bruscoli secchi dell'orto, sul fico e sul moro ornati di gemmule d'oro?



- Passata è l'uggiosa invernata, passata, passata!
di fuor dalla nuvola nera
di fuor dalla nuvola bigia
che in ciel si pigia,
domani uscirà la primavera
guernita di gemme e di gale,
di lucido sole,
di fresche viole,
di primule rosse, di battiti d'ale,
di nidi,
di gridi,
di rondini, ed anche
di stelle di mandorlo, bianche...

Cio' che dice la pioggerellina di marzo che picchia argentina sui tegoli vecchi del tetto, sui bruscoli secchi dell'orto, sul fico e sul moro ornati di gemmule d'oro.
Cio' canta, cio' dice;
e il cuore che l'ascolta e' felice.

A.S.Novaro

riaprirà solo con le ferie estive. Il nodoso tronco del rosaio ha già messo i primi getti a far compagnia alle margherite del prato, mentre il pesco giapponese infiamma l'angolo della pergola con i suoi fiori vermigli, a testimoniare che la primavera è qui, nonostante tutto. Nonostante il vento freddo che gioca capriccioso col fumo dei comignoli e fa mulinare le ultime foglie secche. Un improvviso schiamazzo arriva dalla piazza per perdersi subito nel silenzio invernale di Raggiolo, abitato dalla voce del fiume che in fondo al borro corre il suo impetuoso viaggio. Odore di fumo. Una ventata più fredda delle altre. La banderuola col profilo armato di S.Michele guarda con distacco alla Verna, illuminata dal sole in un crepuscolo rosato e freddo che parla al cuore di promesse primaverili, di nuove stagioni. In equilibrio tra miracolo e fortuna.

Tancredi

Tutto Raggiolo

RICORDANDO GUIDO

Non potendo diversamente approfittare di "TuttoRaggiolo" per ricordare Guido Franceschini.

La sua morte mi lasciò immobilizzato, mi prese alla sprovvista, in contropiede. In quei giorni, infatti, io e Giovanni eravamo contenti perché la Fausta ci aveva annunciato che i gemelli volevano fare l'uno architettura e l'altro ingegneria, proprio come me e Giovanni.

Io e mio cugino ci eravamo a lungo chiesti se e quando avremmo avuto l'opportunità di incontrarli di nuovo e di passarci un po' di tempo, proprio come era avvenuto durante quell'estate di molti anni prima: l'estate del giocare al pallone davanti al sepolcreto, l'estate in cui ci iniziarono alle carte dei pokémon, l'estate in cui si riconoscevano soltanto dal colore delle scarpe.

Finalmente quel momento era giunto, di lì a pochi mesi ci saremmo incontrati all'università.

Ma quella notizia, pesante come un macigno, sembrò svegliarci da quel sogno ricordandoci che la vita a volte è crudele.

Non me ne riuscivo a fare una ragione. Non riuscivo a comprendere come un ragazzo vitale ed energico come Guido, in un attimo, non fosse più con noi.

Con lui avevo condiviso quell'estate e altri momenti ... a volte solo un veloce saluto, ma la notizia mi aveva ugualmente molto addolorato perché Guido era una persona che, dopo che l'avevi conosciuta, ti rimaneva in mente per la sua simpatia e la sua voglia di vivere. E mi lasciava ogni volta un forte desiderio di rivederlo.

Oggi, dopo alcuni mesi da quell'evento, sono convinto che Guido è presente vicino ai suoi familiari come in questo momento lo sento vicino a me mentre scrivo queste

DALLA REDAZIONE

Nel cuore della scorsa estate una terribile notizia giunse a Raggiolo: Guido Franceschini, figlio di Franco, nipote della Fausta Chiaroni, moriva in un incidente stradale a Punta Ala insieme ad un amico. Nello scorso numero di TuttoRaggiolo, per una sorta di rimozione collettiva di questa disgrazia, che ci ha profondamente colpito, non veniva riportata la notizia della scomparsa di Guido. In questa pagina pubblichiamo volentieri un articolo inviato alla redazione da uno dei nostri ragazzi, coetaneo di Guido, che da quell'evento è rimasto particolarmente colpito. Al nostro carissimo amico Franco Franceschini, alla sua famiglia e a Fausta esprimiamo il nostro partecipato dolore insieme alla profonda stima per le parole usate nel ricordo di Guido.

poche righe.

Tutti noi che lo conoscevamo lo dobbiamo ricordare serenamente, senza disperazione, coscienti che Guido è e sarà con noi, per sempre.

Un abbraccio particolare a Pietro che spero di rivedere presto a Raggiolo.

TANTI AUGURI DON ANGELO

La Brigata di Raggiolo esprime i suoi più cari auguri a Don Angelo Zacchi, parroco di Panzano.

Il nostro caro paesano, il 13 aprile p.v., compie 50 anni di sacerdozio !!

Fu ordinato sacerdote il 13.4.1958 e fu destinato a Fiesole. Successivamente è stato a S.Marco a Manciano per 10 anni, a S. Miniato a Pian di Scò per 16 anni ed è a Panzano da 17 anni.

Al caro don Angelo le nostre più vive congratulazioni unitamente ad un augurio di una vita ancora lunga e piena di opere di Dio.

PASSATO
PROSSIMO

DICEMBRE 2007

- Ci ha lasciato Assuntina Zacchi ved. Celebrini
- Durante il periodo di Natale il Comune di O/R ha posto lungo le vie del paese vari abeti che le famiglie di Raggiolo hanno potuto addobbare facendone tanti piccoli alberi di Natale
- Il 31 dicembre un piccolo "cenone" nella Sala dei Còrsi ha unito una ventina di paesani nell'attesa del nuovo anno

MARZO 2008

- Ci ha lasciato Albina Minocchi
- Un elicottero del "Pronto Intervento" soccorre in montagna una persona che era rimasta schiacciata sotto un albero durante le operzioni di taglio della pianta stessa
- A Pasqua una nevicata eccezionale di 20 cm. fuori stagione imbianca tutto il paese; il giorno successivo la luce viva delle giornate di marzo e il ghiaccio della nevicata donano spettacolari giochi di luce.

APRILE 2008

- Don Angelo Zacchi, parroco di Panzano, compie 50 anni di sacerdozio.

arrivederci al prossimo numero